



Rassegna Stampa

Domenica

26 Gennaio

2020

IL SIDERURGICO

LA STRATEGIA DELL'ESECUTIVO

GLI INDIANI

La posizione di Arcelor Mittal si è parecchio indebolita: o firma la resa o restituisce le chiavi dello stabilimento allo Stato

Ex Ilva, si tratta a oltranza Muro di Conte sugli esuberi

Gualtieri è l'uomo della mediazione. L'obiettivo è il ritiro dell'atto di recesso



ILVA Presto un vertice tra il premier Conte e la famiglia Mittal

MIMMO MAZZA

● **TARANTO.** Trattare, trattare fino all'ultimo minuto utile per trovare una intesa in grado di far ritirare ad ArcelorMittal l'atto di recesso notificato ai commissari dell'Ilva il 4 novembre scorso e avviare così una nuova prospettiva di sviluppo e di ritorno all'utile per lo stabilimento siderurgico di Taranto. È questo il percorso attorno al quale si sta ragionando, dando per scontato che il 31 gennaio comunque i legali della multinazionale depositeranno la loro memoria nel procedimento civile incardinato dinanzi al giudice Marangoni del tribunale di Milano e che lo stesso magistrato nell'udienza fissata per il 7 febbraio non prenderà una decisione solo in presenza di un accordo basato sul ritiro delle azioni che le due parti si sono scambiate proprio a partire dall'atto di recesso voluto dall'amministratore delegato di ArcelorMittal Italia Lucia Morselli due settimane dopo la sua nomina. Certo, dalle parti del Governo ancora ieri si ragionava sulla opportunità di andare avanti o addirittura accantonare la trattativa con i franco-indiani, lasciando alla magistratura la risoluzione del contenzioso. Il partito della trattativa ha nel ministro Gualtieri (Mef) il suo punto più alto mentre il premier Conte, che ha praticamente dettato ai commissari straordinari dell'Ilva la procedura ex articolo 700 in discussione il prossimo 7 febbraio proprio per sfidare ArcelorMittal dal punto di vista giudiziario, non si sbilancia, pronto a incontrare la famiglia Mittal nella settimana che si apre domani ma fermissimo sugli esuberi. Sul punto la barra del governo resta dritta, almeno fino al giorno dell'udienza non si arretra, l'asticella è ferma a zero: prima la stretta di mano con

i Mittal su un piano industriale che consenta di voltare pagina - anche e soprattutto dal punto di vista ambientale - poi il confronto con i sindacati sulle uscite, perché, e su questo nel governo c'è piena consapevolezza, degli esuberi ci saranno, ma dovranno essere quanto più possibile limitati e non strutturali come li vorrebbe ArcelorMittal, con ammortizzatori sociali e scivoli per l'intera fase di attuazione del piano di risanamento e ammodernamento del complesso aziendale ex Ilva. Bisognerà vedere, poi, nello sviluppo della trattativa fino a quando le strade della Morselli e della famiglia Mittal viaggeranno parallele. Non è un mistero che la manager, forte del sostegno di Gualtieri e con qualche sponda nei 5 Stelle, punti a restare, con lo stesso ruolo nella nuova società che nascerà se l'intesa sarà trovata e che però la sua candidatura trovi sempre più ostacoli, anche nella famiglia Mittal. Alcuni consiglieri di Lakshmi Mittal, il patron, avrebbero riaperto il dossier che prevede l'addio all'Italia con il versamento - sotto varie forme e tenendo presente in particolare il valore del magazzino Ilva utilizzato nell'anno di gestione e non pagato ai commissari straordinari, fatto al centro dell'inchiesta della Procura di Taranto - di un miliardo di euro, a chiusura di ogni contenzioso. L'atto di recesso depositato al tribunale di Milano si basa d'altronde sulle due capisaldi: il venir meno dell'immunità penale (e nel frattempo però è emerso chiaramente che non faceva parte del contratto di vendita) e la chiusura dell'altoforno 2 (che invece non chiuderà). La posizione di ArcelorMittal, insomma, si è parecchio indebolita: o si decide a miti consigli, firmando la resa, o va via, restituendo le chiavi dell'Ilva allo Stato.

SANITÀ

Influenza, a giorni il picco “Ma i vaccini funzionano”

di Isabella Maselli

La curva epidemica dell'influenza sta ancora salendo e si sta per raggiungere il picco, con un'impennata dei casi nelle ultime settimane. L'ultimo bollettino risale al 15 gennaio scorso, quindi non ci sono dati aggiornati, ma dieci giorni fa erano già più di 90 mila i pugliesi a letto con l'influenza: cinque casi ogni mille assistiti, a cui vanno aggiunti quelli di questa settimana. «Stiamo per raggiungere il picco, nei prossimi giorni capiremo meglio», spiega la professoressa Maria Chironna, responsabile regionale della sorveglianza virologica dell'influenza e docente di Igiene nella Scuola di medicina dell'Università di Bari, nonché responsabile del laboratorio di Epidemiologia molecolare e sanità pubblica del Policlinico. «Al momento, comunque, c'è minore circolazione di virus influenzali, in linea con il dato nazionale. Stiamo però verificando se è ancora troppo presto per dire che abbiamo raggiunto il picco»

Nello stesso periodo delle due stagioni precedenti i casi erano stati molto più numerosi. «Stiamo monitorando l'andamento e non appena avremo certezza di aver raggiunto il picco – aggiunge Chironna – lo co-



▲ La campagna

Nei mesi scorsi la Regione aveva promosso una serie di iniziative per incentivare le vaccinazioni

municheremo con un report per informare sia le istituzioni sia la popolazione sulla diffusione dell'epidemia». Per il momento di tratta di stime, di previsioni, perché la curva sta ancora salendo. Il prossimo bollettino, che fotograferà la situazione, sarà disponibile fra qualche giorno. Sulle ragioni dell'apparente calo

La professoressa Chironna: “I dati fino a questo momento ci dicono che c'è una minore circolazione rispetto al passato”

della diffusione della patologia, la professoressa Chironna dice che «dobbiamo essere cauti nella valutazione del dato». Un primo motivo è legato al fatto che «spesso accade che dopo due stagioni influenzali abbastanza impattanti, come le ultime due, quella successiva può essere più mite». Un altro motivo è che

«stanno circolando altri agenti virali parainfluenzali, coronavirus – che non è il nuovo coronavirus cinese – adenovirus e rinovirus, che danno quadri clinici sovrapponibili all'influenza stagionale, pur essendo meno preoccupanti dell'influenza».

Ci sono poi le condizioni climatiche che possono condizionare la diffusione del virus. Infine i vaccini. «Non ci sono ancora dati ufficiali sulle coperture vaccinali, ma anche questo potrebbe aver contribuito a una minore circolazione. Un significativo incremento dei vaccini potrebbe determinare una minore diffusione dell'influenza, soprattutto tra le categorie più a rischio». Quindi questo inverno la circolazione dell'epidemia appare «più mite, più modesta», comunque sovrapponibile ad altre stagioni (tranne le ultime due). Eppure la professoressa Chironna avverte: «I virus influenzali sono molto imprevedibili. La curva sta ancora salendo e magari l'epidemia si estenderà a febbraio e marzo. Abbiamo avuto annate con virus influenzali anche a maggio. Quindi di settimana in settimana facciamo una serie di stime che potrebbero essere smentite la settimana successiva. Sono previsioni che poi devono essere confermate dai dati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo piano | L'allarme

56 milioni I cittadini (quasi la popolazione dell'Italia) che sono stati sottoposti a misure di quarantena in 16 città dello Hubei, la provincia dove si trova il focolaio dell'epidemia: vietato uscire dalle città, e anche, a Wuhan, circolare in centro

Il segnale di Xi: «Situazione grave» Bloccati tutti i viaggi organizzati

In 24 ore contagi aumentati del 60%. Il caso di un bambino asintomatico. In serata controlli a Milano

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PECHINO «La diffusione del virus accelera, la situazione è grave» dice Xi Jinping che ha tenuto una riunione straordinaria del Comitato permanente del Politburo. E Pechino ordina alle agenzie di viaggio cinesi di bloccare i tour di gruppo all'estero, oltre che all'interno del Paese. Da domani divieto di vendere ai gruppi cinesi pacchetti volo-hotel, dice la tv statale. Situazione caotica, la Cina cerca di rassicurare il mondo sul suo impegno. L'emittente di Stato Cctv, rilanciando le parole del presidente, riferisce che il Partito ha deciso di costituire un gruppo speciale per gestire la crisi, ora che i morti accertati sono 54, un aumento di oltre 60% in 24 ore, e i contagiati con sintomi sono più di duemila tra quelli sicuri e quelli in via di accertamento. E la quarantena imposta a 16 città dello Hubei coinvolge 56 milioni di persone. Wuhan, primo focolaio del virus, sta costruendo un secondo ospedale a ritmi forzati: 1.300 letti promessi entro due settimane.

Dopo le feste per il Capodanno lunare cancellate, con i simboli della forza economica e culturale della Cina chiusi fino a nuovo ordine — dalle stazioni dell'alta velocità nello Hubei alla Città Proibita di Pechino — il comandante supremo Xi dice che la Cina «può vincere la battaglia», ma di fronte all'accelerazione dell'epidemia «è necessario rafforzare la direzione centralizzata e unificata del Comitato centrale del partito». Nella



Leader
Xi Jinping dal 2012 è segretario del Partito e dal 2013 è presidente della Cina

commissione d'emergenza saranno inclusi «esponenti del Partito e del governo a diversi livelli, i quali debbono preparare piani appropriati per contenere il virus, sotto la guida del Comitato centrale». Segno che Xi vuole coinvolgere tutti, dare compiti a tutti (e non restare un imperatore distante e unico responsabile se la situazione peggiorerà).

Si ricorda che il suo predecessore Hu Jintao era pronto ad accorrere sui luoghi di in-

cidenti gravi, terremoti e calamità naturali, si inchinava di fronte alle vittime. Lo chiamavano «il grande attore», ma era anche apprezzato per la sua capacità di dimostrare empatia con la popolazione.

Ma quanto è grave e già estesa l'epidemia di coronavirus in Cina? E si può arrestare mettendo in quarantena milioni di persone? Sul web cinese da ieri cominciano a circolare accuse ai funzionari locali di Wuhan e dello Hubei,

si chiedeva l'intervento del governo centrale per rimuoverli e prendere il comando della battaglia sanitaria. E Xi ha dato un primo segnale.

La quarantena si fa più stretta a Wuhan: da oggi non si potranno più muovere le vetture private in centro, se non per «ragioni essenziali». Quali siano queste ragioni, per gente che già non ha più autobus e metropolitana, non si sa. Le misure fanno pensare che l'obiettivo sia di confinare

la gente a casa, sani o contagiati. Da ieri a Pechino, all'ingresso della metropolitana sotto la stazione centrale dei treni, personale in tuta protettiva prendeva la temperatura ai passeggeri.

Da Washington ordine di evacuazione per il personale del consolato e gli americani di Wuhan, con un charter speciale. All'arrivo saranno sottoposti tutti a controlli medici, perché Stati Uniti e resto del mondo temono il contagio, nonostante l'Organizzazione mondiale della sanità abbia deciso di non dichiarare ancora l'emergenza internazionale. Pechino ha agito d'anticipo bloccando i tour organizzati all'estero.

Ormai solo in Tibet non sono stati segnalati casi, nessuna altra regione cinese è risparmiata. I morti, escluso uno, sono invece tutti ancora nello Hubei. Ma a Pechino i contagi accertati sono saliti a 26 e potrebbero essere già parecchi di più, se si pensa che a Wuhan per due settimane almeno si parlava solo di 45 ammalati e la gente continuava a viaggiare senza sapere. La paura e le segnalazioni si moltiplicano. L'allarme è scattato ieri sera intorno alle 20.30 anche a Milano, in una residenza per studenti della Bocconi. La ragazza, 21 anni, cinese, è rientrata venerdì sera da Wuhan ed era andata a trovare un suo amico studente. Aveva febbre tra i 37,5 e 38. Sono in corso le analisi per escludere che si tratti di coronavirus.

G. Sant.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La storia

La vecchia «concessione» di Parigi e i legami con il Wuhan

Se i primi casi in Europa sono stati scoperti in Francia, dice la ministra Agnès Buzyn, è grazie alla rapidità dei test. Ma entrano forse in gioco anche i legami storici tra Parigi e Wuhan, dove tra il 1896 e il 1943 la Francia tenne una concessione. Oggi esistono voli regolari diretti tra le due città, e a Wuhan ci sono stabilimenti di PSA, Total, Alstom, L'Oréal e altre imprese francesi. Le autorità di Parigi chiedono di evacuare i 250 connazionali e le famiglie in autobus nella vicina Changsha. Gli Usa invece hanno ottenuto di rimpatriare i loro cittadini in aereo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Porte chiuse Alle porte della Città Proibita, a Pechino, due guardiani indossano una mascherina. Per precauzione, il sito è chiuso da giorni ai visitatori

Cinque domande (e cinque risposte)

1 Il nuovo virus è molto contagioso.

Falso. La capacità di propagarsi nella popolazione sana è 1,5-2,5. In termini tecnici si chiama «numero di riproduzione di base»: indica il numero di casi secondari che ogni singolo caso produrrebbe. Significa che una persona con i sintomi può infettare, statisticamente, un'altra persona e mezzo. Più o meno come l'influenza classica, il cui «numero di riproduzione di base» oscilla tra 1,5 e 2. Non è un valore particolarmente alto se pensiamo che il morbillo ha un tasso che varia tra 7 e 29. Molto però c'è ancora da scoprire sulle capacità di questo agente infettivo anche a livello di letalità. Gli studi di valutazione sulla Sars, la molto simile sindrome respiratoria acuta che è stata causa di epidemia tra il 2002 e il 2003, sono stati completati dopo due anni».



Su Corriere.it
Tutti gli aggiornamenti, approfondimenti e cronache in tempo reale sul canale Esteri del nostro sito

I sintomi sono simili a quelli dell'influenza Guida per distinguere il vero dal falso

2 Si cura come i casi gravi di influenza.

Vero. Per ora i pazienti vengono trattati come per le infezioni gravi da virus non noto. A differenza che per l'influenza, non ci sono farmaci antivirali specifici contro il nuovo ospite (famiglia dei coronavirus, identificato come 2019-nCoV) e anche in occasione della Sars i tentativi di trovar-

ne erano falliti. Stesso discorso per il vaccino, i cui studi potranno però tornare utili ora. Quando la malattia dà luogo a polmoniti particolarmente gravi si può anche considerare l'uso dell'Ecmo, l'ossigenazione extracorporea, una tecnica di rianimazione che supporta le funzioni vitali attraverso l'ossigenazione del sangue. L'Italia è dotata di 14

centri di riferimento Ecmo.

3 Una persona che ha contratto il virus ma non ha sintomi è contagiosa.

Vero. La rivista *Lancet* non esclude l'esistenza di pazienti asintomatici, che stanno bene, non hanno febbre ma possono ugualmente trasmettere il virus. Questa ipotesi non deve allarmare. Tutte le altre infezioni prevedono casi di persone che non sviluppano sintomi. Il direttore di *Lancet* Richard Horton ha invitato a evitare gli allarmismi chiarendo che «da quanto sappiamo attualmente il nuovo coronavirus ha una trasmissibilità moderata e una patogenesi bassa. Non c'è motivo di usare un linguaggio esagerato».

4 Mangiare cibi di provenienza cinese è un rischio.

Falso. Non c'è alcun rischio, non ci sono evidenze che il virus si trasmetta attraverso il cibo o per via alimentare o an-

che toccando oggetti inanimati come giocattoli, vestario. È probabile invece che si trasmetta per via aerea, per stretto contatto, attraverso le goccioline prodotte da tosse e starnuti. Il virus si introduce nell'organismo attraverso le prime vie respiratorie, naso e bocca, ma non attraverso l'apparato digerente con passaggio di cibi contaminati. Allo stato attuale, le persone che potrebbero portare la malattia in un Paese europeo, come è accaduto in Francia, si erano recate nelle zone epidemiche della Cina negli ultimi 15 giorni.

5 I sintomi sono uguali a quelli dell'influenza.

Vero. Sì, assomigliano ai sintomi dell'influenza e delle sindromi parainfluenzali che circolano in questa stagione. Ecco perché non è difficile che si creino falsi allarmi prima che le analisi di laboratorio consentano di arrivare a una diagnosi certa. Febbre, tosse, difficoltà respiratorie, nei casi gravi bronchite e polmonite sono le caratteristiche dell'infezione da nuovo coronavirus. Però per sospettarla è necessario provenire dalla zona epidemica o aver avuto contatti con chi ne proviene.

Margherita De Bac

© RIPRODUZIONE RISERVATA